

Documento comune Parti Sociali

Le sottoscritte Parti sociali, hanno svolto un serrato confronto su alcuni dei temi cardine della cosiddetta Fase due. La sintesi di tale confronto è il presente documento che contiene valutazioni e proposte orientate elaborato a come uscire dall'attuale crisi sociale ed economica.

Il Documento contiene, oltre ad una breve premessa, tre sezioni in cui abbiamo articolato le nostre proposte:

1. Sicurezza sul lavoro
2. Ammortizzatori sociali
3. Sostegno alle imprese

Premessa generale

Emergenza sanitaria ed emergenza economica

L'attuale dibattito politico in merito all'emergenza sanitaria appare polarizzato su due posizioni distinte: salvaguardia della salute o tutela economica, alimentando in questo modo la tentazione di mettere in contrapposizione emergenza sanitaria ed emergenza economica. Questo approccio, a parere dei firmatari del documento, è un errore metodologico e strategico che rischia di far oscillare, a seconda delle emozioni contingenti, i decisori politici tra due opzioni speculari, entrambe insensate quanto irrealizzabili.

È nostra profonda convinzione che le due emergenze vadano, invece, affrontate contemporaneamente sebbene l'evoluzione della prima condizioni inevitabilmente le scelte necessarie per affrontare la seconda.

Appare certamente condivisibile la scelta di immaginare una serie di fasi che individuino una progressione di interventi. Vanno tuttavia considerate due questioni:

- ogni fase deve essere concepita ed affrontata anche come preparatoria di quella successiva
- l'approdo finale non sarà il ritorno alla situazione preesistente all'avvento del covid-19 ma sarà una nuova ed inedita forma di normalità. Al momento riteniamo fuorviante e sbagliato pensare "*a quando tutto sarà finito*" e bisogna pensare invece a come ripartire gestendo con il massimo della sicurezza possibile la convivenza con il virus.

Il sistema Italia non potrà infatti reggere il prolungarsi di un *lockdown* a medio termine. È indispensabile trovare un modo per riavviare la vita economica del paese, pena un arretramento non recuperabile in tempi prevedibili dei livelli di vita e di protezione sociale del popolo italiano.

Dunque, la questione non è se privilegiare l'emergenza economica o quella sanitaria ma come gestire insieme le due emergenze, elaborando proposte per la riapertura che siano strategiche, concrete e col più ampio spettro di applicazione possibile. Da questo punto di vista la riapertura di alcune attività rispetto ad altre deve essere basata su criteri oggettivi di rischio sanitario e devono essere previsti provvedimenti di sostegno specifici e "su misura" per le attività produttive ed economiche che potranno tornare operative per ultime, a tal proposito si pensi al settore dei pubblici esercizi e della ristorazione, del turismo e delle attività sportive, ricreative e culturali.

Inoltre, considerato che le criticità si protrarranno, sia pure in modo differenziato, per un periodo medio-lungo, occorre predisporre misure che possano essere utili su un orizzonte temporale altrettanto prolungato. Continuare a pensare ad interventi nell'ordine di poche settimane sarebbe un errore clamoroso.

Inoltre, appare evidente che per la gestione dell'emergenza e, soprattutto, per favorire una immediata ripresa dell'economia reale, necessitano ingenti risorse finanziarie che, ad oggi, visto l'andamento del negoziato in sede UE, non appaiono di immediata disponibilità. Si ritiene pertanto utile e necessario elaborare uno strumento di raccolta straordinaria, un prestito nazionale a lunga scadenza, finalizzato a finanziare, a fondo perduto, tutte quelle misure necessarie alla tutela del tessuto economico e sociale (sostegno della produzione, delle opere pubbliche, ...), dedicato ai risparmiatori italiani che assicurino un rendimento garantito del 3%, impignorabile ed esentato da qualsiasi imposta presente e futura.

Sicurezza sul lavoro

L'Italia ha una legislazione all'avanguardia in materia di sicurezza sul lavoro e ciò nonostante registriamo un numero di incidenti e di morti sul lavoro elevatissimo. La sicurezza sui posti di lavoro è dunque un nervo scoperto in Italia.

La pandemia in corso è destinata a modificare per sempre anche l'approccio al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, anche perché modificherà il concetto stesso di "luogo di lavoro".

L'approccio metodologico al tema salute e sicurezza dovrà essere improntato sul raggiungimento concreto dei risultati (meno infortuni, malattie professionali e contagi) piuttosto che ad un assolvimento formale delle prescrizioni normative.

Occorre con grande lucidità modificare tutte le politiche in materia, dal punto di vista legislativo, contrattuale, formativo.

Dobbiamo quindi capire come far ripartire le attività economiche conciliando libertà economica e sicurezza, senza perdere di vista le criticità preesistenti.

Requisiti riapertura attività economiche

Il 24 aprile è stato definito un nuovo "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" tra Parti sociali e Governo che farà da riferimento per la fase della riapertura. Inoltre, il Comitato Tecnico Scientifico dell'Inail ha reso pubblico un documento che fornisce indicazioni e suggerimenti per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il nuovo **Protocollo** è più stringente di quello varato dal Governo il 14 marzo. e sancisce che il rispetto delle prescrizioni è **condizione necessaria** per la riapertura. Inoltre, lo studio Inail classifica le attività per **classi di rischio**. Sarà dunque utile definire ulteriori Protocolli applicativi che individuino, per settore di attività e per dimensionamento aziendale, i **livelli minimi di sicurezza** a tutela di lavoratori, imprenditori, clienti e fornitori.

Ovviamente situazione organizzative e produttive diverse devono prevedere livelli di protezione differenziati. Ad ogni **livello di rischio** deve corrispondere un **livello di protezione e di precauzione**.

In via generale si ritiene necessario garantire:

- disponibilità generalizzata di DPI per lavoratori, clienti e fornitori;
- programma di sanificazione ambienti e strumenti di lavoro e di utilizzo dei *termoscanner*;
- piano di gestione dei processi produttivi che garantisca le distanze interpersonali e/o, ove non è possibile, alzi i livelli di protezione individuale;
- piani di turnazione, rotazione e decentramento operativo anche presso altre sedi per assicurare il distanziamento sociale;
- piano di gestione degli accessi, delle uscite e degli spazi comuni;
- formazione obbligatoria e generalizzata sulla prevenzione dei contagi.

Il Protocollo 24 aprile ha stabilito, tra l'altro, la costituzione di Comitati territoriali delle parti sociali, con la partecipazione eventuale delle autorità locali, per il monitoraggio dell'applicazione delle misure previste nel territorio con particolare riferimento alle piccole imprese.

È ragionevole che tali comitati, allargati ad altri soggetti di rappresentanza, possano anche svolgere una funzione rispetto a specifiche esigenze organizzative e produttive delle aziende che vogliono operare e che debbano risolvere diversamente da come previsto dal Protocollo il tema della sicurezza.

- **Possono riprendere le attività le aziende, indipendentemente dal settore merceologico, che abbiano ottemperato ad uno dei punti precedenti.** Ovviamente è necessario attivare uno specifico sistema di controllo, attivabile anche dalle rappresentanze sindacali.
- **Sicurezza in itinere.** Non ha senso garantire la sicurezza dei lavoratori nelle aziende se poi gli stessi lavoratori sono costretti a raggiungere il lavoro su mezzi pubblici affollati e senza garanzie. È quindi indispensabile riorganizzare il sistema del TPL al fine di evitare gli assembramenti eccessivi, programmi di sanificazione costanti, adeguati strumenti di protezione per utenti e personale. In particolare, si ritiene che il prezzo del biglietto (o dell'abbonamento) debba comprendere i DPI obbligatori. È necessario inoltre che lo Stato, ovvero l'associazionismo datoriale del settore, fornisca una piattaforma per la vendita di titoli elettronici di viaggio (oggi disponibile solo in due o tre città italiane).
- Si possono incentivare gli strumenti di welfare aziendale per fornire polizze assicurative contro i rischi sanitari ai dipendenti.

Tutto quanto sopra può e deve essere fatto entro la scadenza del 3 maggio 2020. È evidente che a regime un piano di questo tipo comporterà:

- **un fabbisogno materiale di non meno di 60 milioni di kit di protezione (differenziati per livello di attività) giornalieri che ci dobbiamo attrezzare a produrre e distribuire a famiglie, imprese e istituzioni;**
- **un credito di imposta del 100%, immediatamente compensabile, per tutte le spese necessarie alla sanificazione degli ambienti di lavoro, per i dispositivi di protezione individuale e per gli altri dispositivi di sicurezza atti a proteggere i lavoratori dall'esposizione accidentale ad agenti biologici e a garantire la distanza di sicurezza interpersonale;**
- **un credito di imposta per le spese professionali e di consulenza effettuate per l'adeguamento dei processi organizzativi e produttivi in conseguenza dell'emergenza sanitaria;**
- **la necessità che le imprese dispongano delle risorse necessarie per sostenere i costi per l'adeguamento strutturale e organizzativo ai nuovi criteri di sicurezza.**
- **APPROCCIO COSTRUTTIVO E NON REPRESSIVO DEI SOGGETTI ADDETTI AL CONTROLLO NELLE AZIENDE**
- È necessario che si sviluppino procedure e modelli di gestione della sicurezza per covid che siano adatti ad ogni realtà aziendale o studio professionale;
- È necessario impegnare gli organi che effettuano controlli in questa materia su un atteggiamento/modalità operativa che sia costruttivo e non repressivo. Bisogna preferire dare informazioni e suggerimenti piuttosto che fare sanzioni.

La copertura di TUTTI questi costi deve essere garantita dallo Stato con vari strumenti a seconda che tali costi siano in capo alle aziende, alle famiglie, ai servizi pubblici.

Obiettivi di medio periodo

È necessario istituire subito un gruppo di lavoro per modificare ed unificare la normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che oggi risulta frammentata, premessa indispensabile per modificare la contrattazione collettiva, i piani di sicurezza aziendali, le disposizioni su controlli e medicina del lavoro.

È necessario autorizzare aule virtuali in presenza per la formazione obbligo di legge, compresa la formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, fermo restando la necessità di far svolgere le prove pratiche e le verifiche finali in presenza, ove previste.

Sicurezza e Ambiente

Alcuni interventi strutturali richiedono una fusione delle previste e da lungo tempo annunciate riforme verso un cosiddetto Green New Deal, e la nuova consapevolezza portata dall'esperienza della pandemia. Pare profilarsi, per esempio, una relazione tra severità dei sintomi di covid-19 e qualità dell'aria (nella pianura padana e non solo). La sostenibilità ambientale richiede forti investimenti, e indica come la riduzione delle emissioni nell'atmosfera sia un obiettivo ancora più urgente. Sul piano sociale, come altre volte storicamente accaduto, occorre pensare a un piano di risanamento edilizio e urbanistico che intervenga sulla sicurezza dei mezzi di trasporto pubblico, sulle ristrutturazioni edilizie, sulla bonifica dei ghetti e delle baraccopoli che, alle periferie della città e nelle campagne, complice anche il fenomeno del caporalato, hanno ricreato negli ultimi anni condizioni abitative inaccettabili per settori marginali, a volte immigrati, che non possono essere più tollerate oggi anche per ragioni sanitarie evidenti. Un forte controllo del territorio non potrà essere attuato per mera via repressiva, ma con interventi di risanamento, edilizia sociale, integrazione.

Ammortizzatori sociali

La scelta del Governo di consentire un accesso generalizzato agli ammortizzatori sociali è largamente condivisibile e serve ad evitare il collasso della coesione sociale del Paese.

Si sono tuttavia manifestate alcune criticità che, in qualche caso, erano state ampiamente preannunciate anche da alcune delle parti sociali qui rappresentate. In questa sede intendiamo fare due ordini di proposte:

- Proposte migliorative sulle scelte fatte finora.
- Proposte per affrontare la fase due.

Proposte migliorative

- Confermare, anche in questo periodo di emergenza, la distinzione delle diverse tipologie di ammortizzatori sociali (FIS, CICD, CIGO, Fondi Bilaterali) messa in capo a milioni di aziende che per la prima volta si confrontano con il tema si è rivelato un errore. Proponiamo che il nuovo decreto corregga questo errore producendo un modello unico di domanda e affidando all'INPS il compito di classificare e distinguere per tipologia e fondo di appartenenza. Semplificare la vita delle imprese in questa fase è una priorità assoluta.

- Data la pesante mole di lavoro che grava sull'Istituto, si è rivelato un errore pensare che l'INPS potesse erogare milioni di prestazioni di sostegno al reddito in tempi compatibili con l'emergenza che vive il Paese. Anche la convenzione con l'ABI non ha prodotto, ad oggi, risultati apprezzabili. È probabile che le prime indennità saranno erogate a fine aprile, quindi per evitare ulteriori ritardi, occorre adottare subito modalità che snelliscano le procedure e riducano sensibilmente tempi di erogazione delle risorse. Tra queste deve essere valutata la proposta che – per gli ammortizzatori con causale covid-19 - l'Inps eroghi le indennità alle imprese che poi le traferirebbero ai lavoratori. Questa opzione ridurrebbe in maniera significativa la quantità di pratiche e bonifici da far lavorare all'Inps.
- È stato un errore gravare l'INPS di ulteriori compiti impropri come l'erogazione del bonus. La funzione di contrasto alla povertà è nobile ma non rientra tra i compiti principali dell'Istituto. Per snellire il lavoro dell'INPS in questo periodo di forte emergenza e per garantire efficienza ed efficacia, sarebbe bene che l'Istituto si concentrasse sulla sua mission fondamentale, cioè la gestione previdenziale. L'erogazione di bonus non legati a prestazioni lavorative deve essere messa in capo alla Agenzia delle Entrate o, in alternativa, a Poste Italiane.
- Una delle criticità emerse è quella relativa alle aziende artigiane che, in base alla norma, devono proporre istanza al Fondo bilaterale. Tali criticità sono state solo parzialmente risolte a livello regionale e con disposizioni di differimento del versamento degli arretrati. Riteniamo che, per semplificare l'accesso agli ammortizzatori, si possa inserire nel prossimo decreto – fatto salvo quanto già fatto – un chiarimento rispetto alle modalità di erogazione delle integrazioni salariali per quelle aziende artigiane che applicano CCNL che siano sottoscritti da parti sociali non inserite tra gli attori del Fondo Bilaterale di Solidarietà per l'artigianato, eventualmente prevedendo per le stesse l'accesso diretto agli ammortizzatori.
- Misure di sostegno al reddito per tutto quel personale che non ha diritto alla cassa integrazione (come gli stagionali) fino a quando non vengano riassorbiti nel ciclo produttivo di filiera.
- Il lavoro domestico è stato escluso dal campo degli ammortizzatori sociali, prevedendo solo un rinvio del versamento dei contributi. Si stimano 800 mila lavoratori regolari, cui andrebbero aggiunti 1,2 milioni di irregolari. Tuttavia, questo sta producendo due fenomeni:
 - perdita di posti di lavoro o di reddito (attraverso l'istituto della sospensione della prestazione prevista dai CCNL) dei collaboratori domestici perché le famiglie già in difficoltà non possono sostenerne i costi;
 - aumento del lavoro nero in un settore già fortemente critico

Chiediamo che, come aveva annunciato il Ministro Catalfo, il lavoro domestico sia incluso negli ammortizzatori sociali.

Infine, riteniamo che l'attuale crisi sia l'occasione per definire, in particolare per il lavoro agricolo e per il lavoro domestico, una modalità di gestione che possa arginare il tradizionale utilizzo di lavoro sommerso, sia attraverso agevolazioni fiscali sia attraverso modalità operative semplificate.

Inoltre, riteniamo indispensabile dare una immediata risposta alla emergenza della filiera agricola alimentare che, all'inizio della stagione, rischia di non essere in grado di garantire la raccolta per mancanza di manodopera. Riteniamo errato utilizzare tale emergenza per effettuare una sanatoria surrettizia dell'immigrazione clandestina tuttavia riteniamo utile introdurre due misure limitate alla fase emergenziale:

1. Individuare uno strumento flessibile di contrattualizzazione (es. voucher) anche rivolto a lavoratori stranieri (autorizzati per il periodo necessario) che garantisca la disponibilità della necessaria manodopera ma anche che la stessa operi in condizioni di sicurezza sanitaria e di legalità.

2. In conformità con le norme relative al Reddito di cittadinanza, offerta di opportunità di lavoro ai percettori dell'indennità (ove compatibili con il lavoro agricolo per età e condizione personale). Ovviamente al lavoratore deve essere garantito che, terminato il contratto non perda l'indennità (o addirittura che gli venga prolungata di pari periodo) e l'eventuale integrazione nel caso la retribuzione prevista sia inferiore a quanto lo stesso percepisce a titolo di Reddito di cittadinanza.

Proposte fase due

- La proposta di cui sopra sulla domanda unica per l'accesso agli ammortizzatori deve essere a maggior ragione prevista per la fase due in cui le aziende dovranno concentrarsi al massimo sulla ripartenza.
- Secondo i nostri calcoli le risorse disponibili per gli ammortizzatori sociali, così come previsti sono insufficienti. Occorre quindi aumentare lo stanziamento.
- Le nove settimane attualmente previste sono palesemente insufficienti. Posto che il periodo 23 febbraio – 3 maggio è di 10 settimane, è chiaro che molte aziende non riapriranno immediatamente e molte ancora potranno reintegrare il personale solo gradualmente. Occorre quindi non solo un provvedimento di estensione ma una procedura, agile e veloce, di progressiva riduzione della cassa integrazione nel numero delle ore e dei lavoratori. Si ritiene possibile utilizzare una piattaforma *online* che consenta alle imprese (ed ai loro consulenti) di rimodulare l'entità della cassa in modo semplice e veloce.
- Sarebbe opportuno valutare una tassazione agevolata - per il periodo di durata/proroga delle integrazioni salariali covid – per le somme erogate come integrazioni salariali;
- È necessario prevedere l'esenzione fiscale e contributiva delle somme che i datori di lavoro decidono di riconoscere a titolo di "integrazione" delle indennità riconosciute per le integrazioni salariali. In questo modo si crea un sistema virtuoso che incentiva la maggiore erogazione di somme nette ai lavoratori, alimentando la capacità e la disponibilità a spendere ed alimentando il volano positivo del ciclo economico (non bisogna dimenticare che la paura del futuro inciderà moltissimo sulla disponibilità alla spesa del cittadino comune).
- È necessario prevedere una rivisitazione sostanziale del contratto di solidarietà (percentuali riduzione orario, soggetti destinatari, incentivi all'utilizzo, etc) per agevolare la ripresa ed evitare i licenziamenti come unico strumento per la ristrutturazione aziendale post covid.

Sostegno alle imprese

Fino a questo momento tutte le iniziative del Governo in favore delle imprese per la nuova fase sono ristrette alla possibilità delle stesse di ottenere prestiti a condizioni agevolate. Ovviamente è tutt'altro che scontato che le imprese vogliano, o possano, indebitarsi.

Deve inoltre essere ricordato che molte aziende erano già ampiamente esposte prima della crisi e che molte altre, già in difficoltà, hanno visto inevitabilmente peggiorare la loro situazione. Dunque, moltissime imprese sono non finanziabili e lo sanno bene sia gli imprenditori che le banche.

Occorrono quindi ben altri interventi per sostenere la ripartenza. Ecco alcune delle nostre proposte:

- Abolizione per il 2020 e per il 2021 degli acconti IVA, delle tasse e dei contributi. Il pagamento di IVA, tasse relative e contributi del 2020 dovrebbe essere posticipato al 2021 e rateizzato in 12 mesi senza interessi. I medesimi pagamenti relativi al 2021 dovrebbero essere posticipati al 2022 e rateizzati in 12 mesi senza interessi.
- Rinvio delle norme che definiscono il cd durc fiscale e la complicatissima gestione delle ritenute negli appalti anche al fine di valutarne una semplificazione. Sospensione del pagamento dei mutui con slittamento delle rate. Gli interessi sulle rate congelate sono a carico dello Stato.

- Conversione dei fondi di sostegno alle imprese in un nuovo fondo per coprire al 100% le spese delle aziende per adeguarsi alle nuove esigenze di prevenzione sanitaria.
- Elevare la garanzia bancaria al 100% a carico dello Stato eliminando così ogni lungaggine burocratica. Appare irrazionale e anche controproducente che la percentuale di garanzia erogate dallo Stato a mezzo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e sua controllata SACE a copertura dei finanziamenti che verranno erogati dalle banche sia al 90% invece che al 100%. A parte il fatto che il 10% è una percentuale irrisoria a fronte della copertura statale del 90%, questa garanzia incompleta costringerà le banche ad una seconda istruttoria che burocratizzerà e allungherà i tempi delle pratiche, spostando nei mesi avvenire l'effettiva erogazione delle somme.
- Aumentare il plafond riservato alle Micro, Piccole e Medie Imprese, Lo stanziamento di 200 milioni di euro appare veramente esiguo per un sistema produttivo che rappresenta oltre il 90% delle imprese italiane e che contribuisce in maniera determinante al PIL del nostro paese e a mantenere elevati livelli occupazionali.
- Erogazione di contributi a fondo perduto. In presenza di una "calamità naturale" di questa portata riteniamo che le Istituzioni, sia nazionali che regionali, debbano adottare approcci di sostegno alle imprese che prevedano una percentuale di risorse a fondo perduto da calcolarsi rispetto alla dimensione occupazionale e al fatturato delle imprese. In particolare, riteniamo necessario e urgente un contributo a fondo perduto in "conto spese d'esercizio" quantificabile nell'80% dei costi fissi aziendali alle imprese e alle attività produttive e professionali che intendano avviare subito la produzione e riassorbire i lavoratori che percepiscono il sostegno al reddito tramite ammortizzatori sociali.
- Sospensione dell'utilizzo degli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale (ISA) per il 2020 in considerazione dell'impatto negativo dell'emergenza sanitaria sui bilanci delle imprese.
- Riduzione del cofinanziamento nei bandi europei. In virtù delle difficili condizioni economiche in cui si trovano e si troveranno molte imprese italiane dopo l'emergenza sanitaria, per il prossimo triennio 2020/2022, e alla luce della nuova programmazione dell'Unione Europea sui fondi strutturali per gli anni 2021/2017, si chiede di abbattere o azzerare la quota di compartecipazione e/o cofinanziamento richiesto alle imprese per usufruire delle varie misure/interventi finanziari. Questo al fine di trasformare la nuova programmazione in uno strumento economico utile al sostegno e al rilancio delle piccole e medie imprese del nostro Paese. Infatti, l'attuale quota di compartecipazione e/o cofinanziamento (che varia dal 30% al 80%) renderebbe difficile, se non impossibile, per le imprese partecipare ai progetti europei, aumentando la quota di fondi non utilizzati dall'Italia.
- Sempre relativamente ai bandi e ai fondi europei, avviare un processo di semplificazione burocratica e amministrativa delle procedure di finanziamento alle imprese.
- Aumentare a 15 anni il tempo di rientro per le somme ricevute.
- **Il credito d'imposta** per gli affitti è una buona misura, ma oggi è limitato solo ad alcune tipologie di imprese e limitato ad alcune categorie catastali. È necessario rimodularlo e renderlo accessibile a tutte le attività economiche coinvolte nel lock down.
- Aumento del 100% dei massimali previsti per la concessione degli Aiuti di Stato di cui ai Regolamenti UE 1379/2013, 717/2014, 1408/2013, 1407/2013 e la sospensione dei limiti dell'intensità degli Aiuti di Stato previsti dal Regolamento UE n. 651/2014, capo III, art. 31 comma 4.

- In prospettiva occorre pensare un nuovo patto economico sociale tra lo Stato ed il sistema produttivo delle PMI: si può cogliere il momento causato dalla tragedia economica generata dalla pandemia unitamente alle opportunità derivanti dalla riscrittura delle regole economiche comunitarie oltre che alla necessità di fornire stimoli allo sviluppo delle piccole e medie attività produttive, per ristabilire una cultura sociale che veda la PMI come risorsa comune ed, appunto, soggetto creatore di ricchezza sociale. Si potrebbe finalmente affrontare e rendere pragmaticamente attuale e spendibile la funzione che la costituzione affida alle imprese ed ai creatori di lavoro. Ovviamente andrebbero riscritte e precisate tutte le norme antielusione ed anti furbizia, ma si ritiene che questa esigenza sia tra le più sentite dalle imprese sane che producono.

Piano investimenti straordinari

È opinione largamente condivisa e non innovativa che sia necessario attivare un piano straordinario di opere pubbliche con due finalità: dare uno shock positivo all'economia e colmare le insufficienze infrastrutturali sia sul fronte delle nuove opere che su quello della manutenzione (del sistema stradale, ferroviario e portuale, delle reti informatiche, del territorio, del sistema idrogeologico).

La difficoltà continua ad essere rappresentata dagli ostacoli, burocratici e gestionali, che finora hanno sempre frenato, se non fatto fallire, ogni tentativo in questo senso.

Proponiamo di tentare di superare tali difficoltà con due procedure innovative da adottare su un elenco di opere (già esistente) progettate e finanziate ma ferme per ragioni varie:

- Affidare al Consiglio Superiore dei lavori pubblici il compito di un esame preventivo delle opere cantierabili dal punto di vista progettuale e tecnico-formale con un cronoprogramma serratissimo che consenta di svincolare immediatamente il maggior numero di opere possibili.
- Affidare ad una autorità indipendente (ad esempio ANAC) il controllo ed il collaudo delle opere: è necessario superare il tradizionale eccesso di controlli preventivi con maggiori e più efficaci controlli *in itinere* e concentrarsi soprattutto sui collaudi. Un collaudo ben fatto è la migliore garanzia della efficacia ed economicità delle opere.
- Attuazione immediata della delibera ANAC n. 289 del 1° aprile 2020 con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha proposto al Governo di esonerare, fino al 31 dicembre 2020, le stazioni appaltanti e gli operatori economici dal versamento della contribuzione, a favore della stessa ANAC, per l'indizione o la partecipazione ad una gara d'appalto.
- Istituzione di Fondi e garanzie governative per accelerare le opere pubbliche dei Comuni, pagamenti anticipati dal 30 al 50%, riduzione del numero delle stazioni appaltanti, intensificazione dei controlli di legalità sulle procedure di aggiudicazione degli appalti, potenziamento degli incentivi per la riqualificazione energetica delle abitazioni.
- Utilizzo dei fondi europei, attraverso una ricognizione delle risorse della Programmazione 2014-2020 non ancora spese, per cofinanziare gli strumenti di integrazione al reddito e per finanziare percorsi di formazione volti a rafforzare le competenze informatiche e quelle di specifiche settore. Contestuale richiesta di proroga per l'utilizzo dei fondi della Programmazione 2014-2020.
- Allentamento fino al 31 dicembre 2020 dei vincoli in materia di ricorso a contratti di lavoro flessibili, con particolare riferimento al tempo determinato e al contratto di somministrazione.
- Emanazione di circolari e linee guida, da parte dei Ministeri competenti, con il coinvolgimento e la collaborazione delle Parti Sociali al fine di facilitare l'applicazione e l'utilizzo delle misure previste dal legislatore.
- Sospensione dello split payment per garantire una immediata liquidità alle imprese. Lo split payment produce per molte aziende un credito di Iva compensabile che, al momento a causa del fermo delle attività, le stesse aziende non possono esigere.

- Sarebbe opportuno creare una rete di osservazione territoriale che evidenzii gli eventuali lavoratori sospesi in CIG e le richieste di aziende che hanno la necessità di assunzione anche temporanea di personale. Questo anche con la condivisione della rete delle figure autorizzate a fare selezione, intermediazione del personale. La redistribuzione solidale del personale a livello territoriale fra settori in crisi e settori con necessità di personale è fondamentale, ovviamente adeguando le normative esistenti per il periodo della Fase due. Oggi questa funzione non può gravare tutta sui CPI.
- È necessario rivedere i limiti riguardo i beni spesa aziendali oggi limitati ad un tetto di € 258 annuali. È necessario alzare questo limite per l'acquisto di beni di prima necessità. Questo allargamento riuscirebbe a favorire anche aziende che vogliono premiare i propri dipendenti in questo difficile momento e consentirebbe velocemente di ridurre il cd cuneo fiscale.

Si ribadisce pertanto l'esigenza, al fine di garantire una efficace gestione dell'emergenza e, soprattutto, di favorire una immediata ed equilibrata ripresa dell'economia reale, di assicurare adeguate risorse finanziarie per sovvenzionare, a fondo perduto, tutte le misure necessarie alla tutela del tessuto economico e sociale italiano, risorse che potranno essere raccolte anche tramite la emissione di un prestito nazionale a lunga scadenza, così come indicato in premessa.

Il presente documento è stato elaborato con il supporto tecnico dell'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro.